

Dalla gestione dell'emergenza accoglienza ad un modello di città inclusiva per le comunità migranti e per le comunità ospitanti

RICERCA E
SPERIMENTAZIONE/
RESEARCH AND
EXPERIMENTATION

Celestina Fazia,

Dipartimento di Architettura e Territorio, Università Mediterranea, Reggio Calabria, Italia

celestina.fazia@unirc.it

Abstract. Il presente articolo riporta gli esiti dell'assegno di ricerca "Città Inclusiva/Città Sicura"¹, avente ad oggetto la definizione di strategie per la promozione della sicurezza urbana. La ricerca presenta un approccio metodologico volto a implementare un modello prototipale per la gestione della sicurezza urbana. L'aspetto propositivo è legato alla possibilità di sviluppo di un piano d'azione per un 'modello di città inclusiva e sicura' che trae spunto dall'ESSP francese. Il piano d'azione suggerisce un inventario di interventi di riqualificazione spazio-funzionale del patrimonio esistente ottimizzando il rapporto con le nuove infrastrutture del dialogo e dell'accoglienza. Inoltre potrebbe offrire un contributo importante alla risoluzione dei problemi legati all'adeguamento fisico, tecnologico e ambientale dei contesti urbani.

Parole chiave: città inclusiva, accoglienza, adeguamento tecnologico, emergenza, fenomeni migratori.

Introduzione

Il tema della sicurezza urbana ha sollecitato da tempo l'attenzione dell'urbanistica. Ciononostante, i grandi cambiamenti degli ultimi anni hanno riportato alla ribalta il tema arricchendolo di nuove accezioni, legate in particolare ai mutamenti socio-culturali (Bauman, 2003) di una nuova condizione urbana in cui la diversità e l'instabilità sono divenuti aspetti caratterizzanti. Jacobs² è la prima a produrre una lettura antropologica dei meccanismi urbani e a proporre una riflessione sulla sicurezza della città attraverso due concetti base:

- l'occhio sulla strada, cioè la presenza di attività, di flussi, di affacci degli edifici, di finestre è il primo tutore della sicurezza;
- la sicurezza urbana è strettamente correlata al grado di identificazione dei cittadini con il proprio territorio. Il cittadino difende e rispetta il territorio che sente proprio.

Anche Newman³, sostiene due concetti:

- la sicurezza di un contesto locale, può essere assicurata anche attraverso la progettazione di luoghi che «tolgano spazio al

crimine», ossia progettati con la consapevolezza che il controllo di alcune caratteristiche fisiche dello spazio cede o erode alla criminalità opportunità d'azione;

- chiunque si approcci alla progettazione o trasformazione urbana deve conoscere gli elementi fisici (aperto o chiuso, visibile o nascosto, luminoso o buio, accessibile o inaccessibile, pubblico o privato) che favoriscono o ostacolano la possibilità di un evento criminale.

Jacobs e Newman diventano i capiscuola di un filone di prevenzione del crimine che prende il nome di CPTED⁴.

Gli effetti della riflessione ampia sui rapporti tra architettura/tecnologia, urbanistica, esclusione sociale e percezione di insicurezza si hanno anche in Europa attraverso alcune norme specifiche ed esperienze di costruzione partecipata della sicurezza urbana. La legge 95-115 francese ha introdotto l'obbligo della redazione di uno studio che riguardi l'impatto di un progetto sulla sicurezza pubblica a scala architettonica o urbanistica, l'ESSP (études de sûreté et de sécurité publique); nel Regno Unito, già nel 1998, la NDC (New Deal for Communities Program) riduce le forme di disparità sociale in 39 dei quartieri più degradati coinvolgendo le comunità, le agenzie locali e gli erogatori di servizi per sviluppare un programma di riduzione della disoccupazione, elevare lo standard della qualità dell'ambiente fisico e dell'abitazione.

In Italia sono diversi i casi di successo documentati: a Modena, nel 2009 l'intervento nel *Windsor park* ha riguardato la sicurezza urbana del complesso residenziale, composto da due torri con 100 miniappartamenti sovraffollati, principalmente abitati da stranieri. I CLS (Contratti Locali di Sicurezza), voluti dalla legge regionale della Calabria, la n. 5 del 2007, sono progetti volti a realizzare un sistema integrato di sicurezza del

From the management of refugee reception to a model of inclusive city for migrant and hosting communities

Abstract. This paper shows the results of the research fellowship project "Città Inclusiva/Città Sicura"¹ aimed at defining strategies to promote urban safety. The research project used a specific methodological approach to implement a prototype model for urban safety management. It proposed the development of an action plan for a model of inclusive and safe city drawing on the French ESSP (Public Safety and Security Studies). The plan includes a series of actions of spatial and functional regeneration of the existing assets optimizing the relationship with the new infrastructures of dialogue and reception. Furthermore, it could contribute to solving the problems related to the physical, technological and environmental adaptation of urban contexts.

Parole chiave: Inclusive city, hospitality, technological adaptation, emergency, migratory phenomena.

Introduction

The theme of urban safety has been drawing the attention of town planning for a long time. Nevertheless, the great changes of the last few years have brought the issue back to the fore enriching it with new meanings linked, in particular, to the socio-cultural changes (Bauman, 2003) of a new urban condition whose peculiar aspects are diversity and instability. Jacobs² was the first to provide an anthropological interpretation of urban mechanisms and to offer a reflection on urban safety through two basic concepts:

- an eye on the street, i.e. the presence of activities, flows, façades, and windows, is the first way to guarantee safety;
- urban safety is strictly connected with the level of citizens' identification with their territory. Citizens defend and respect the territory they feel they belong to.

Moreover, Newman³ supported two concepts:

- the safety of a local context can be guaranteed also through designing places that "reduce the scope for crime", i.e., being aware that the control of certain physical characteristics of space gives or limits the opportunity of committing a crime;
- those who deal with urban design or transformation should know the physical elements (open or closed, visible or hidden, well-lit or dark, accessible or inaccessible, public or private) that favour or hinder the possibility to commit a crime.

Jacobs and Newman became the pioneers of a line of crime prevention called CPTED⁴. The effects of the broad reflection on the relationship between architecture/technology, town planning, social exclusion and perception of unsafety appeared also in Europe

territorio improntato sui principi di solidarietà tra i cittadini. Significativa è l'esperienza di Lamezia Terme che ha realizzato un CLS avente ad oggetto la riqualificazione dell'area verde nel "Parco Felice Mastroianni", con l'ampliamento dell'impianto di illuminazione e di videosorveglianza e la fornitura di attrezzature ludiche e di arredo all'interno del parco; la realizzazione dell'edificio destinato a laboratori; la riqualificazione di un immobile confiscato alla mafia che diventerà il luogo di aggregazione sociale "Spazio Aperto Giovani 2.0" e il "Turismo Sociale a Ginepri".

Accoglienza e non solo In meno di 10 anni in Italia, e in particolare in Calabria, la dimensione e la percezione della sicurezza ovvero dell'insicurezza, sono cambiate. Per fare un esempio, nel 2014, mentre la Legge n. 56 istituiva ufficialmente la Città Metropolitana di Reggio Calabria, 12.000 immigrati sbarcavano a Reggio Calabria – alcuni direttamente, la maggior parte recuperati in mare nell'operazione "Mare Nostrum" – e per la quasi totalità di essi, Reggio costituisce solo la prima tappa europea di una migrazione che ha come meta finale le città del Centro e del Nord Europa. Reggio Calabria, al centro del Mediterraneo, territorio di frontiera, periferia dell'Unione Europea e linea di confine con il Nord Africa, alla luce di ciò deve riorganizzare il territorio per nuove forme di accoglienza e al contempo per creare le condizioni di *metropolizzazione*, al momento mancanti.

Oggi sono diverse e complesse le questioni legate all'immigrazione che necessitano di avere risposte concrete in termini urbanistici al fine di gestire le possibili evoluzioni e le ricadute delle nuove fenomenologie sociali. Le risposte date sono tutte per l'e-

mergenza, nulla per l'integrazione o per le politiche "compensative" a favore delle città e delle comunità ospitanti.

Molte città – come Reggio Calabria e la sua provincia –, interessate dal transito di comunità migranti e mete frequenti di fughe disperate dalle madrepatria, devono fronteggiare l'emergenza accoglienza e affrontare le questioni urbane, economiche e sociali di una crisi economica che ha trovato impreparate amministrazioni e forze politiche e che ha generato povertà, insicurezza e marginalità sociale anche all'interno della comunità ospitante. Se la gestione dell'accoglienza dei profughi -legata alla necessità di rispondere tempestivamente ad un'emergenza socio sanitaria-, interessa tempi, livelli e procedure diverse e stimola anche interessi 'affaristici' locali, la gestione della 'trasformazione' sociale e urbana, della città 'in crisi' e 'post-accoglienza', rimane priva di risposte adeguate. La velocità del cambiamento sociale impone risposte tempestive ai quesiti/dilemmi 'urbani': come rispondere oggi ad una domanda disattesa di città per tutti, come vivere domani la città plurale e come le città possono e devono riorganizzarsi. Come farsi garante di una programmazione/pianificazione de-segregante nel rispetto di una democrazia urbana?

È, infatti, sul parametro dell'inclusione che si misura la democraticità di un ordinamento.

Spesso l'accoglienza come politica dell'emergenza rischia di vanificare i processi inclusivi indebolendoli, proprio perchè «coniugare il rispetto delle regole e il controllo dei flussi migratori con l'integrazione e l'accoglienza» così come raccomandato dal Ministero dell'Interno⁵, diventa sempre più difficile.

through a few specific rules and experiences of participatory construction of urban safety. The French law 95-115 introduced the obligation to carry out a study on the impact of a project on public safety from an architectural and town planning perspective, the so-called ESSP (Etudes de Sûreté et de Sécurité Publique). In 1998, in the United Kingdom, the NDC (New Deal for Communities Program) reduced social inequality in 39 degraded neighbourhoods by involving communities, local agencies and service providers to develop a programme to cut unemployment and improve the quality of the physical environment and of houses.

In Italy, there exist various documented success stories: in 2009, in Modena, the intervention on *Windsor Park* concerned the urban safety of the residential complex, which was composed of two towers with 100 overcrowded

studios, mainly inhabited by migrants. CLS (Local Safety Contracts), introduced by Calabria Regional Law n. 5 of 2007, are projects aimed at creating an integrated local safety system based on the principles of solidarity between citizens. Worth mentioning is the experience of Lamezia Terme, which implemented a CLS to regenerate the green area of "Felice Mastroianni Park" by expanding its lighting and video surveillance system, providing recreational equipment and urban furniture, constructing the building for the laboratories, and modernizing a building confiscated from the mafia, which will host the social meeting places "Spazio Aperto Giovani 2.0" and "Turismo Sociale a Ginepri".

Refugee Reception and not only

In less than 10 years, in Italy and in particular in Calabria, the size and per-

ception of security or insecurity have changed. For example, in 2014, while Law no. 56 officially established the Metropolitan City of Reggio Calabria, 12,000 immigrants landed in Reggio Calabria – some of them directly, most recovered at sea in the "Mare Nostrum" operation – and for almost all of them, Reggio is only the first European stage of a migration that has as its ultimate goal the cities of Central and Northern Europe. Reggio Calabria, in the center of the Mediterranean, border territory, the periphery of the European Union and border line with North Africa, in the light of this, has to reorganize the territory for new forms of reception and at the same time to create the conditions of metropolis, missing moments.

Immigration issues are nowadays diverse and complex, requiring concrete responses in urban planning in order

to address the possible evolutions and repercussions of new social phenomena. The answers given are all about the emergency, nothing for integration or for the "compensating" policies in favor of host cities and communities.

Many cities – such as Reggio Calabria and its province – are affected by the migration of migrant communities and desperate refugees, are facing the emergency and addressing the urban, economic and social issues of an economic crisis that has found unprepared administrations and political forces, which has generated poverty, insecurity and social marginality also within the host community.

If the management of refugee reception – attached to the need to timely respond to a social health emergency – is concerned with different times, levels and procedures, and also stimulates local 'business' interests, the management

Miseria e affari: emergenza, non solo ambientale e sociale

Mentre negli ultimi anni la maggior parte dei Paesi dell'Euro-mediterraneo ha adottato politiche restrittive rispetto all'ingresso degli stranieri, aumentando la richiesta dei requisiti necessari e intensificando i controlli alle frontiere, l'Italia si 'apre' all'accoglienza.

E il dopo, come viene gestito? Qual è il controllo sociale, economico e territoriale del transito o della permanenza delle comunità ospitate, quali sono le esternalità del fenomeno sulla comunità ospitante? Attraverso quali strumenti o documenti di azione viene gestita la fase post-accoglienza? Quali garanzie di sicurezza e di integrazione 'controllata' sono offerte alle comunità ospitanti, e quali sono le strategie 'compensative' per migliorare il processo inclusivo?

È evidente la necessità di affrontare la questione relativa alla sicurezza urbana del post-accoglienza in termini operativi e propositivi; la constatazione dell'esistenza di una domanda generalizzata di sicurezza urbana a cui corrisponde un'offerta pubblica frammentata e scarsamente efficace è la via maestra.

A Reggio Calabria esistono realtà territoriali molto povere che vorrebbero tentare la strada del riscatto "sociale", o meglio "urbano-sociale", ma vivono e subiscono la ghettizzazione e l'abbandono da parte dei governi centrali.

Pertanto, l'obiettivo generale deve essere quello di sviluppare il tema della sicurezza urbana nell'ambito della città contemporanea, riconoscendo in essa il delinarsi dinamico di una società urbana permeabile ai continui richiami di trasformazione e di tensione al cambiamento dettati dall'emergenza immigrazione. Emergenza che ha visto proliferare i centri di accoglienza e pur-

of 'social and urban' transformation, cities 'in crisis' and 'post-reception', remains devoid of proper responses. The speed of social change imposes timely responses to urban questions/dilemmas: how to respond today to an city question for everyone, how to live the plural city tomorrow and how cities can and must reorganize themselves. How to become a guarantor of de-segregating planning in respect of an urban democracy? It is, in fact, the parameter of inclusion that measures the democratization of a municipality.

Often, reception as an emergency policy is likely to dissolve inclusive processes by weakening them, precisely because "to combine compliance the rules and control of migratory flows with integration and reception" as recommended by the Ministry of the Interior⁵, becomes more and more difficult.

Mentre negli ultimi anni la maggior parte dei Paesi dell'Euro-mediterraneo ha adottato politiche restrittive rispetto all'ingresso degli stranieri, aumentando la richiesta dei requisiti necessari e intensificando i controlli alle frontiere, l'Italia si 'apre' all'accoglienza.

E il dopo, come viene gestito? Qual è il controllo sociale, economico e territoriale del transito o della permanenza delle comunità ospitate, quali sono le esternalità del fenomeno sulla comunità ospitante? Attraverso quali strumenti o documenti di azione viene gestita la fase post-accoglienza? Quali garanzie di sicurezza e di integrazione 'controllata' sono offerte alle comunità ospitanti, e quali sono le strategie 'compensative' per migliorare il processo inclusivo?

È evidente la necessità di affrontare la questione relativa alla sicurezza urbana del post-accoglienza in termini operativi e propositivi; la constatazione dell'esistenza di una domanda generalizzata di sicurezza urbana a cui corrisponde un'offerta pubblica frammentata e scarsamente efficace è la via maestra.

A Reggio Calabria esistono realtà territoriali molto povere che vorrebbero tentare la strada del riscatto "sociale", o meglio "urbano-sociale", ma vivono e subiscono la ghettizzazione e l'abbandono da parte dei governi centrali.

Misery and business: emergency, not just environmental and social

While, in the last few years, most Euro-Mediterranean countries have adopted restrictive measures in relation to the entry of migrants imposing new requirements and strengthening border controls, Italy has opened its doors. But what happens after reception?

What is the social, economic and territorial control of the transit or stay of the hosted communities? What are the externalities of the phenomenon on the hosting community? What tools or documents are used to manage the post-reception phase? What guarantees of safety and "controlled" integration are offered to the hosting communities and what are the "compensatory" strategies needed to improve the inclusive process?

It is clear that the issue of urban safety in the post-reception phase should

be faced in operational and proactive terms; thus, the obvious path to follow is to acknowledge the existence of a general demand for urban safety which is matched only by a fragmented and poorly effective public supply.

In Reggio Calabria, a few very poor local areas would like to achieve "social" redress, or rather "urban and social" redress, yet they are experiencing ghettoization and are neglected by central governments.

Therefore, the overall objective should be to tackle the theme of urban safety within contemporary cities, recognizing that they express the dynamic development of an urban society open to the continuous demands for transformation and change brought about by the refugee crisis. Such a crisis has led to the proliferation of reception centres and, unfortunately, also of the interests of those who see a great business opportunity in this phenomenon⁶.

Il piano d'azione come prototipo per una gestione urbanistica delle nuove problematiche urbane e sociali

L'approccio metodologico proposto è volto a definire un modello prototipale per la gestione della sicurezza urbana nel contesto delle città inclusive. Sia nell'ESSP che nel Piano d'Azione mutuato si individuano 4 griglie di lettura modulate rispetto all'incidenza del rischio (zone réservée, zone protégée, zone contrôlée e zone extérieure)⁷.

Reggio Calabria, per la presenza eterogenea di etnie diverse e di aree urbane critiche⁸, possiede i requisiti per la sperimentazione

In this context, the "new" local poverty becomes a crisis that can no longer be marginalized or considered of secondary importance.

In the above situation, the opportunity/need to have a tool to control urban transformations and to manage the reorganization of services strongly emerges. Such a tool should allow establishing strategies and project guidelines for a new design of spaces and for new interventions. In the following paragraph, the action plan for a model of inclusive city, inspired to the French ESSP, and its possible application to a neighbourhood in Reggio Calabria are illustrated. The Action Plan includes, in the form of Guidelines, the tools of urban transformation – Piani Attuativi Unitari (Unitary Implementation Plans) – provided for by the Calabrian Town Planning Law n. 19 of 2002, and envisages the implementation of Local

del modello. In particolare, la più alta concentrazione di degrado sociale si registra ad Arghillà, quartiere a nord di Catona, che presenta un elevato indice (11,5%) di non conseguimento della scuola dell'obbligo, degrado diffuso, insufficienza di servizi e spazi pubblici, diversi edifici dismessi, attività illecite e un alto numero di reati denunciati, mercato nero degli alloggi e abusivismo, insufficiente attività di presidio del territorio da parte delle forze dell'ordine, insediamento di nuove popolazioni immigrate non ancora integrate, scarsa qualità dei sistemi abitativi e di vita degli abitanti. Sorto come aggregazione di aree di edilizia pubblica residenziale, questo quartiere panoramico e di particolare valenza paesaggistica in pochi anni si è trasformato in un territorio privo di identità, con una proliferazione della micro e macro criminalità.

Le condizioni anzidette generano disagio, frustrazione, e l'instaurarsi di sentimenti di sofferenza, insicurezza, scarso senso di appartenenza al luogo. A questi si aggiungono i fenomeni di devianza (criminalità, droghe, alcool) in costante aumento.

Queste premesse fanno sì che Arghillà possa rappresentare il contesto ottimale per l'applicazione 'tipo' del *Piano d'azione per la sicurezza urbana e l'inclusione sociale*.

Ad Arghillà si individuano due aree interessate da una incidenza di rischio sociale in cui la zona protegè (protetta) e la zona contròlée (controllata) coincidono. Risulta assente la zona réservée (riservata) perchè i grandi emittenti/attrattori di attività umane (edifici specialistici) non sono presenti nelle aree urbane più densamente urbanizzate. Il Piano d'Azione di Arghillà contiene, pertanto, diverse raccomandazioni di ordine funzionale, di tipo tecnologico, di livello urbanistico, riferite sia alle scelte urbanistiche che alle soluzioni progettuali.

Safety Contracts funded by regional programming tools.

The action plan as a prototype for urban planning of new urban and social issues

The proposed methodological approach is aimed at defining a prototype model for the management of urban safety in inclusive cities. Both the ESSP and the resulting Action Plan comprise 4 frameworks of interpretation depending on the incidence of risk (zone réservée, zone protégée, zone contròlée e zone extérieure)⁷.

Owing to the heterogeneous presence of different ethnic groups and of critical urban areas⁸, Reggio Calabria meets all the requirements for the experimentation of the model.

In particular, the highest concentration of social degradation is recorded in Arghillà, a neighbourhood north of

the area of Catona, which is characterised by a high compulsory education drop-out rate (11.5%), widespread degradation, lack of services and public spaces, various disused buildings, illegal activities and a high number of reported crimes, housing black market and unauthorised building, insufficient protection of the territory by the public security forces, settlement of new and not yet integrated migrant populations, poor quality of housing and citizens' life. Born as an aggregation of social housing areas, in a few years, this scenic neighbourhood of great landscape value has turned into a territory without identity, with the proliferation of petty and serious crimes. The above-mentioned conditions generate hardship, frustration, feelings of suffering, insecurity, low sense of belonging to the place. Moreover, deviant behaviours (crimes, drugs, alcohol) are constantly

Quelle di *ordine funzionale-relazionale* sono: integrare le funzioni di convivialità agli spazi di circolazione, integrare tutti gli elementi dentro la trama urbana in modo che la sorveglianza sia indirettamente estesa agli abitati. Per quanto riguarda la fluidità, distinguere i luoghi di stazione dai luoghi di circolazione, garantire la continuità degli spazi, prevedere la posizione di stazioni delle infrastrutture di trasporto dentro un organismo che gerarchizzi flussi, settori e tipologie di servizi. Sviluppare e ottimizzare la circolazione dei dati e delle informazioni. Permettere l'intervento dei responsabili della sicurezza. Facilitare la sorveglianza delle aree di stationamento. Gli spazi pubblici di incontro (parchi, piazze, ecc.) devono essere pensati in maniera da scoraggiare il tentativo di "appropriazione" ed uso da parte di una sola categoria di utenti a discapito di altre: i luoghi della socialità devono essere organizzati in maniera da permettere l'uso da parte di tutti gli abitanti.

Le raccomandazioni di ordine tecnologico sono finalizzate a promuovere quei sistemi pensati per la protezione degli accessi, per integrare i sistemi di sicurezza, garantire la solidità delle strutture, migliorare l'utilizzazione delle ore notturne con adeguata illuminazione, proteggere le strutture con materiali idonei.

A livello urbanistico significa prevedere: accessibilità sicura, collegamenti interni e interni/esterni controllati con sistema di telesorveglianza, mixité funzionale diurno e notturno, centri polivalenti e interculturali vigilati con forme di auto - presidio, spazi di aggregazione in auto-controllo -gestiti da Comitati per la Cittadinanza - nelle aree urbanisticamente e architettonicamente risolte in modo inefficace (slarghi e vialoni, sottopassaggi...), creazione di laboratori creativi multiculturali all'aperto per bambini e minori in genere, orti solidali urbani, mercatini dell'usato,

increasing. These preconditions makes Arghillà the optimal context for the application of the *Action Plan for Urban Safety and Social Inclusion*.

In Arghillà, there are two areas concerned by the incidence of social risk where the *zone protégée* (protected zone) and the *zone contròlée* (controlled zone) coincide. There exists no *zone réservée* (reserved zone) since the great emitters/attractors of human activities (specialised buildings) are not present in the most densely urbanised areas. Therefore, Arghillà Action Plan includes various functional, technological, town planning recommendations for land-use choices and project solutions.

A few *functional-relational recommendations* are: to integrate conviviality functions and transport spaces; to integrate all the elements into the urban fabric so that surveillance is indirectly

extended to built-up areas. As to fluidity, it is crucial to distinguish the parking places from those of circulation; to ensure the continuity of spaces; to plan the position of stations of transport infrastructures within an organism that prioritizes flows, sectors and types of services; to develop and optimize the circulation of data and information; to enable the intervention of security officers; and to facilitate the surveillance of parking areas. Public meeting places (parks, squares, etc.) should be designed in a way to discourage any attempt of "appropriation" and use by only one category of users to the detriment of the others: the places of sociality should be organized so that all citizens can use them.

Technological recommendations are aimed at promoting those systems intended to protect accesses, to integrate security systems, to guarantee solid

spazi temporanei per l'intrattenimento e l'esposizione. Completano il Piano le *Linee d'indirizzo progettuali* per le eventuali riprogettazione degli spazi e per i nuovi interventi (rotatorie e incroci frequenti, centri polifunzionali con visibilità elevata, elementi di orientamento e segni-simboli per facilitare il riconoscimento e il senso di appartenenza).

Conclusioni

Tutti gli aspetti oggetto del Piano d'Azione, comprese le ricadute e le esternalità positive derivanti dalla sua attuazione, sono al centro dell'attenzione che l'Europa rivolge alla questione della coesione territoriale quale concetto denso che ha declinazioni diverse, alla pari della coesione sociale.

Parlare oggi di sicurezza urbana significa, infatti, affrontare la questione ponendo l'accento su tutte le declinazioni del termine, come sintesi di questioni più ampie e troppo spesso irrisolte.

Il tema della sicurezza urbana è diventato centrale nella costruzione di scenari di sviluppo a lungo termine. Si è difatti consapevoli che una città caratterizzata da alti livelli di sicurezza urbana consente il raggiungimento di alti livelli di qualità della vita, nonché di condizioni volano per l'attrazione di investimenti pubblici e privati. L'attenzione non è più concentrata su aree specifiche, ma si sposta sulla città nel suo funzionamento: diventano oggetto di interesse e di intervento i nuovi luoghi dei transiti, quali gli spazi pubblici, le strade e i trasporti, che rappresentano elementi essenziali per la vitalità di una città.

L'innovazione del Piano si esplica nella capacità di individuare interventi fattibili nell'ambito dei processi di pianificazione, progettazione e programmazione in itinere, che sviluppino la sicurezza urbana secondo un approccio integrato e multi scalare, in

modo da introiettare sia le istanze che a livello locale declinano la domanda di sicurezza nella spazialità dei luoghi di interscambio funzionale e sociale, sia le modalità di integrazione gestionale che l'inclusione del tema della sicurezza urbana giocoforza attiva. I vantaggi per la collettività sono ravvisabili nel miglioramento delle condizioni di vita e abitative e di gestione dei beni pubblici, aumento della legalità, innalzamento del livello di istruzione, senso di sicurezza percepita e funzionamento degli spazi pubblici, incremento delle relazioni sociali e interazione positiva tra le comunità, attivazione di un nuovo tessuto produttivo tutelato e di un settore terziario rilanciato nel contesto territoriale più ampio, creazione di nuovi posti di lavoro grazie all'attivazione di nuovi servizi, attività commerciali e imprenditoriali in genere.

Vista la multidisciplinarietà delle dimensioni e delle questioni (dalla tematiche dei trasporti, della difesa suolo, alla geografia urbana e regionale e all'economia urbana e regionale) concernenti la sicurezza urbana, le contaminazioni disciplinari sono inevitabili. Per questo la città è il luogo complesso dell'indagine e della sperimentazione, in particolare le aree urbane delle città dello spazio euro mediterraneo sono soggette a diverse sollecitazioni derivanti dagli effetti positivi e negativi che la globalizzazione produce in maniera dinamica su di esse, su uno spazio dei flussi materiali e immateriali, dei transiti delle comunità migranti.

Attraverso il piano le amministrazioni potranno garantire l'attuazione di policy e di una programmazione/pianificazione segregante nel rispetto di una democrazia urbana.

structures, to improve their use at night through adequate lighting, to protect structures with suitable materials.

At a town planning level, this means to ensure safe accessibility, internal and internal/external connections controlled through remote monitoring and control systems, day- and nighttime functional mixing, multipurpose and intercultural centres watched with forms of self-protection, self-controlled meeting spaces - managed by Citizens' Committees - in areas with ineffective town planning and architectural solutions (open spaces and wide avenues, underpasses, ...), open-air multicultural creative laboratories for children and minors in general, community urban gardens, flea markets, temporary spaces for entertainment and exhibitions. The Plan is completed by the *Project Guidelines* for the design of new spaces and interventions

(roundabouts and frequent crossroads, highly visible multipurpose centres, elements of guidance and signs-symbols to facilitate recognition and the sense of belonging).

Conclusions

All the aspects addressed in the Action Plan, including the positive impacts and externalities deriving from its implementation, are also the focus of attention of the EU when dealing with the issue of territorial cohesion as a rich concept with various interpretations, on a par with social cohesion.

In fact, today, to talk about urban safety means to tackle the issue taking into account all the various interpretations of the term, as a synthesis of wider and too often unresolved problems.

The theme of urban safety has become crucial in the construction of scenarios of long-term development. People are

aware that a city characterized by high levels of urban safety allows achieving high levels of quality of life as well as conditions that attract public and private investments. Attention is no longer focussed on specific areas but on the functioning of the city: the new places of transit, *i.e.*, public spaces, roads and transport, which are essential elements for the vitality of a city, become the object of interest and action.

The innovation of the Plan lies in the capacity to identify actions that can be carried out within planning, design and programming processes and can develop urban safety following an integrated and multi-scale approach that incorporates both local instances, which express the demand for safety in the places of functional and social interchange, and the modes of integration, which are naturally entailed by the theme of urban safety.

Advantages can be found in the improvement of living and housing conditions as well as of the management of commons; in the growing diffusion of legality; in the rising level of education; in the perceived safety; in the functioning of public spaces; in the development of social relationships and of positive interactions between communities; in the creation of a new protected productive fabric and of a tertiary sector revamped in a wider territorial context; in job creation, thanks to the introduction of new services and commercial and business activities. Considering the multidisciplinary nature of the issues related to urban safety (from transport and soil protection to urban and regional geography and urban and regional economy), disciplinary contaminations are unavoidable. That is why the city is the complex place of the experimentation. In particular, Euro-Mediterranean

NOTE

1. I risultati della ricerca hanno generato un dibattito nazionale e internazionale nell'ambito di diversi Convegni e Workshop in cui l'autore ha partecipato con numerose relazioni, tra cui si citano: "Public space as safe infrastructure in the inclusive", in International Workshop Healing the City. Micro-interventions in public space held at the ETSAV-UPC Barcelona on May 8-12 2017; "Urban planning and governance for urban safety", e "The inclusion policies of the new welfare. Competitiveness/inclusiveness as priority for the contemporary city" al Seventh International Conference on Informatics and Urban and Regional Planning, INPUT 2012, organizzato dal Department of Civil and Environmental Engineering and Architecture of the University of Cagliari and by the Department of Agriculture of the University of Sassari. 10-12 may, 2012.

2. Il testo originale, del 1961 "Life and death of american cities", di Jacobs, J. è stato pubblicato nel 2009 con il titolo *Vita e morte delle grandi città* da Einaudi, Torino.

3. Il testo originale del 1972 "Defensible space. Crime prevention through urban design", di Newman, è stato pubblicato da Macmillan Pub Co.

4. Acronimo di Crime Prevention Through Environmental Design. Alcuni degli argomenti sono stati trattati nell'ambito della tesi di laurea "Piano d'Azione per la sicurezza urbana e l'inclusione sociale nella nuova dimensione metropolitana" di Annarita Luvero, Corso di Laurea in Architettura Università Mediterranea, a.a. 2016/17, relatore prof.ssa F.Moraci, correlatore arch. Celestina Fazio.

5. <http://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo>.

6. La legge inoltre disciplina l'istituzione ed il funzionamento dei cosiddetti "centri per l'immigrazione", cioè quelle strutture che accolgono e assistono gli immigrati irregolari e che sono distinguibili in tre tipologie: CDA (Centri di accoglienza), CARA (Centri di accoglienza richiedenti asilo) e CIE (Centri di identificazione ed espulsione).

Il concetto di "business" legato alla gestione dell'accoglienza dei migranti è ricorrente in numerose inchieste, tra cui si citano quelle di: Raffaella Co-

sentino, *Il grande business dei Centri accoglienza. La loro gestione diventa una miniera d'oro*, in "RE Le Inchieste", http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2013/10/16/news/condannati_il_grande_business_da_lampedusa_a_roma-68743833/; di Lucia Baratta, *Soldi sulla pelle dei migranti, il business milionario dei palazzinari*, in "Linkiesta", <http://www.linkiesta.it/it/article/2016/11/11/soldi-sulla-pelle-dei-migranti-il-business-milionario-dei-palazzinari/32327/>; di Roberta Garullo, *I «caporali» nei centri di accoglienza calabresi*, in "IlSole24ore", <http://www.ilssole24ore.com/art/notizie/2017-05-05/i-caporali-centri-accoglienza-calabresi-091254.shtml?uuid=AEOu3qGB>

Note

1. The research results generated a national and international debate in the context of several Conferences and Workshops where the author participated in numerous reports, including: "Public space as safe infrastructure in the inclusive", in International Workshop Healing the City. Micro-interventions in public space held at the ETSAV-UPC Barcelona on

May 8-12 2017; "Urban planning and governance for urban safety", e "The inclusion policies of the new welfare. Competitiveness/ inclusiveness as priority for the contemporary city" at Seventh International Conference on Informatics and Urban and Regional Planning, INPUT 2012, organized by Department of Civil and Environmental Engineering and Architecture of the University of Cagliari and by the Department of Agriculture of the University of Sassari. 10-12 may, 2012.

2. The original 1961 "Life and Death of American Cities" by Jacobs, J. was published in 2009 with the title *Vita e morte delle grandi città* by Einaudi, Torino.

3. The original 1972 text "Defensible space. Crime prevention through urban design, by Newman, is published by Macmillan Pub Co.

4. Acronym of Crime Prevention Through Environmental Design. Some

of the topics were dealt with in the Action Plan on Urban Safety and Social Inclusion in the New Metropolitan, by Annarita Luvero, Architecture's Degree in Mediterranean University, a.a. 2016/17, rapporteur: Prof. F.Moraci, arch. Celestina Fazio.

5. <http://www.interno.gov.it/it/temi/immigrazione-e-asilo>

6. The law also regulates the establishment and operation of "immigration centers", that is, those structures that welcome and assist irregular immigrants and which can be distinguished in three types: CDA (Centri di accoglienza), CARA (Centri di accoglienza richiedenti asilo) e CIE (Centri di identificazione ed espulsione).

The concept of "business" linked to the management of migrant reception is recurring in many inquiries, including Raffaella Cosentino, *Il grande business dei Centri accoglienza*

sentino, *Il grande business dei Centri accoglienza. La loro gestione diventa una miniera d'oro*, in "RE Le Inchieste", http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2013/10/16/news/condannati_il_grande_business_da_lampedusa_a_roma-68743833/; di Lucia Baratta, *Soldi sulla pelle dei migranti, il business milionario dei palazzinari*, in "Linkiesta", <http://www.linkiesta.it/it/article/2016/11/11/soldi-sulla-pelle-dei-migranti-il-business-milionario-dei-palazzinari/32327/>; di Roberta Garullo, *I «caporali» nei centri di accoglienza calabresi*, in "IlSole24ore", <http://www.ilssole24ore.com/art/notizie/2017-05-05/i-caporali-centri-accoglienza-calabresi-091254.shtml?uuid=AEOu3qGB>

7. Nella zona extérieure (esterna) saranno adeguatamente organizzati e monitorati spazi, luoghi ed elementi puntuali a rischio, la natura delle attività e come esse sono condotte, il tipo di frequentazione degli spazi, le relazioni tra la concezione spaziale/urbanistica ed architettonica e l'utilizzazione degli spazi.

Nella zona contrôlée (controllata), con accessi soggetti a video sorveglianza, viabilità regolamentata e vigilata nei punti strategici, si individuano i limiti di proprietà e le responsabilità di gestione.

La zona protégée (protetta) si riferisce a parti di edifici o isolati accessibili unicamente per usi specifici, halls, ascensori, sottopassaggi, retrobotteghe, vicoli ciechi, ecc., in cui vanno definiti norme d'uso e criteri progettuali (lunghezza ridotta dei corridoi/viali, incroci frequenti, alberature non schermanti nelle aree critiche, accessi visibili da più parti ecc...).

La zona réservée (riservata) si riferisce ai grandi emissori/attrattori di attività umane (edifici specialistici) sottoposti a video sorveglianza e a presidi, accessi a personale autorizzato, a norme e criteri di progettazione particolarmente attenti a ridurre la vulnerabilità degli edifici anche da attentati terroristici.

8. Le etnie ospitate rappresentano il 6,1 % della popolazione residente, di cui, 23,4% proveniente dalla Romania, il 18,5% dal Marocco, il 13,4% dalle Filippine, il 44,7% da altri paesi.

La loro gestione diventa una miniera d'oro, in "RE Le Inchieste", http://inchieste.repubblica.it/it/repubblica/rep-it/2013/10/16/news/condannati_il_grande_business_da_lampedusa_a_roma-68743833/; di Lucia Baratta, *Soldi sulla pelle dei migranti, il business milionario dei palazzinari*, in "Linkiesta", <http://www.linkiesta.it/it/article/2016/11/11/soldi-sulla-pelle-dei-migranti-il-business-milionario-dei-palazzinari/32327/>; di Roberta Garullo, *I «caporali» nei centri di accoglienza calabresi*, in "IlSole24ore", <http://www.ilssole24ore.com/art/notizie/2017-05-05/i-caporali-centri-accoglienza-calabresi-091254.shtml?uuid=AEOu3qGB>

7. In the extraneous area, external spaces will be adequately organized and monitored spaces, places and points at risk, the nature of the activities and how they are conducted, the

REFERENCES

- Amendola, G. (2003) *Una città senza paure*, Comune Network, Firenze
- Amendola, G. (2008), *Città, Criminalità, Paure*, Liguori, Napoli
- Amendola, G. (2009), a cura di, *Il progettista riflessivo. Scienze sociali e progettazione architettonica*, Editori Laterza, Roma-Bari
- Amendola, G. (2010), *La città postmoderna. Magie e paure della metropoli contemporanea*, Laterza, Roma-Bari
- Amendola, G. (2010), *Tra Dedalo e Icaro. La nuova domanda di città*, Laterza, Roma-Bari
- Anastasia, S., Corleone F. and Zevi L. (2011), *Il corpo e lo spazio della pena. Architettura, urbanistica e politiche penitenziarie*, Ediesse, Roma
- Battistelli, F. (2011), "Sicurezza urbana: il paradosso dell'insicurezza e il dilemma della prevenzione", *Rassegna Italiana di sociologia*, No. 2, pp. 201-228
- Bauman, Z. (2011), *Modernità liquida*, Laterza, Roma-Bari
- Bonelli, L. (2010), *La France a peur. Une histoire sociale de l'"insecurité"*, La Découverte/Poche, Paris
- Bressan, M. and Tosi Cambini, S. (2011), *Zone di transizione. Etnografia urbana nei quartieri e nello spazio pubblico*, Il Mulino, Bologna
- Cardia, C. and Bottigelli, C. (2011), *Progettare la città sicura. Pianificazione, disegno urbano, gestione degli spazi pubblici*, Hoepli, Milano
- Corradini, F. (Ed.) (2014), *Dalla città all'Europa. Strategie di sicurezza urbana*, Edizioni Nuova Prhomos, Città di Castello (PG)
- Diappi, L. (2009), *Rigenerazione urbana e ricambio sociale. Gentrification in atto nei quartieri storici italiani*, Franco Angeli, Milano
- Fazia, C. (2011), *Città Inclusiva Città Sicura*, Iiriti editore, Reggio Calabria
- Ferraris, V. (2012), *Immigrazione e criminalità*, Carocci, Roma
- Italia, V. (2010), *La sicurezza urbana. Le ordinanze dei sindaci e gli osservatori volontari*, Giuffrè, Milano
- Jacobs, J. (2009), *Vita e morte delle grandi città*, Einaudi, Torino
- Maneri, M. (2013) "Si fa presto a dire 'sicurezza': analisi di un oggetto culturale", *Etnografia e Ricerca Qualitativa*, No. 2, pp. 283-309
- Mazza, C. (2013), *Le prigionie degli stranieri*, Ediesse, Roma
- Moraci, F. (2003), *Welfare e governance urbana*, Officina ed., Roma
- Newnam, O. (1972), *Defendible space. Crime prevention through urban design*, Macmillan Pub Co
- Pitch, T. (2013), *Contro il decoro. L'uso politico della pubblica decenza*, Laterza, Roma
- Prashan Ranasinghe (2012), "Discourse, practice and the production of the polysemy of security", *Theoretical criminology*, No. 1, pp. 89-107
- Rossi, U. and Vanolo, A. (2010), *Geografia politica urbana*, Laterza, Roma-Bari
- Stefanizzi, S. and Verdolini, V. (2012), "Le metamorfosi dell'ordine pubblico: il concetto di sicurezza urbana", *Sociologia del Diritto*, No. 3, PAG
- Vicari, H.S. and Moulaert, F. (2009), *Rigenerare la città. Pratiche di innovazione sociale nelle città europee*, Il Mulino, Bologna

type of space occupation, the relations between space / urban planning and architectural design, space utilization. In the contròlée (controlled) area, with accesses subject to video surveillance, regulated and supervised viability at the strategic points, you identify the limits of ownership and management responsibilities.

The protected area (protected) refers to parts of buildings or blocks accessible only for specific uses, halls, elevators, underpasses, blind alleyways, etc., in which the rules of use and design criteria are to be defined (reduced length of corridors / avenues, frequent crossings, unshielded trees in critical areas, accesses visible from many parts etc ...). The reserved area refers to the large emitters / attractors of human activities (specialized buildings) subjected to video surveillance and surveillance, access to authorized personnel, design

rules and criteria that are particularly attentive to reducing the vulnerability of buildings even from terrorist attacks. 8. Host families represent 6.1% of the resident population, of whom 23.4% come from Romania, 18.5% from Morocco, 13.4% from the Philippines, and 44.7% from other countries.